

ETicaNews

INDAGINE NEDCOMMUNITY: SERVE PIÙ RESPONSABILITÀ AL VERTICE

Siamo tutti presidenti... tanto, che fa?

Un sondaggio tra i consiglieri indipendenti evidenzia l'esigenza di presidenti meno formali, ma più capaci di essere garanti della governance. È il riflesso di una debole cultura della responsabilità. Csr e Sri hanno un ruolo nell'educazione nazionale



La scorsa settimana, Nedcommunity, l'associazione dei consiglieri indipendenti, ha presentato una indagine sul ruolo dei presidenti dei consigli di amministrazione delle società quotate. I risultati del sondaggio, condotto in ottobre presso i propri associati, ha avuto un certo eco sulla stampa, con un articolo del *Corsera* che evidenziava come, alla volta del 2015, esistano ancora, anzi, siano la maggioranza, i **cosiddetti presidenti di campanello**. Ovvero,

presidenti che interpretano il proprio ruolo essenzialmente come "notai" delle riunioni, certificando che tutto venga svolto secondo le formalità previste.

Tuttavia, dal sondaggio emerge un aspetto che appare assai più preoccupante che non la "sopravvivenza" dei presidenti di campanello. E cioè che, all'interno dei consigli di amministrazione, o quanto meno da parte dei consiglieri indipendenti, c'è la percezione che la situazione attuale (presidente evanescente) sia **all'opposto di ciò che dovrebbe essere per una corretta governance**. Il sondaggio, infatti, restituisce la convinzione, da parte degli indipendenti, della necessità che «il "numero uno del board" sia in grado di esprimere un **ruolo di garanzia** (l'85% lo considera importante o molto importante)». A seguire, come auspicio, c'è quello che il presidente si faccia carico della «la funzione di **presidio dei temi di governance** (78%)».

La ricerca mette in evidenza quello che è un **problema genetico della governance all'italiana**, ossia del sistema di intendere il governo delle cose a ogni livello e grado del Paese (pubblico o privato che sia). Vale a dire: la mancanza del "valore" della responsabilità e, più tecnicamente, **la mancanza di meccanismi che riconoscano la responsabilità e i soggetti su cui grava**.

Attenzione, per un presidente di board non si tratta necessariamente di responsabilità esecutive (ovvero, legate alle azioni della società, delle quali risponde preferibilmente l'amministratore o il consigliere delegato). Ma di quel novero di responsabilità che discendono dall'incarnare la figura di garante della governance, ossia il buon governo. Quindi, trasparenza, correttezza, diversity, confronto, discussione, ingaggio, tutti gli aspetti, insomma, che devono costituire il dna "responsabile" di un'azienda.